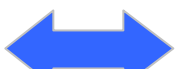























LINEA FINANZA

FX Allocation

	Short-Term	Long-Term
US Dollar (vs €)		
Gbp Sterling (vs €)		
Japanese Yen (vs €)		
Swiss Franc (vs €)		
Turkish Lira (vs €)		
Mexican Pesos (vs €)		
Islandic Krona (vs €)		
N. Zealand Dollar (vs €)		
Canadian Dollar (vs €)		
Australian Dollar (vs €)		
SouthAfrican Rand (vs €)		

Dopo sei ottave trascorse all'insegna della debolezza il DOLLAR INDEX ha finito per archiviare gli scambi quasi invariato a 82,46 punti, in calo di due centesimi. Dal punto di vista grafico il Dollar Index continua ad avere come prima resistenza la MAV a 100-giorni (83,60 punti) violata verso il basso nella precedente ottava e come livelli di supporto in prima battuta la MAV a 200-giorni (80,53 punti) e a seguire il minimo del 2010 registrato lo scorso 13 gennaio (76,60 punti). L'indicatore RSI a 14-giorni ha finito anch'esso per muoversi lateralmente chiudendo la settimana a quota 33,0 punti. Sembra essersi arrestato il flusso in uscita di liquidità dai mercati in dollari, segno che non si crede poi tanto in un'immediata ripresa dell'economia statunitense. Dagli ultimi dati macroeconomici pubblicati negli USA appare chiaro che la ripresa economica non è poi tanto solida come si potesse prima immaginare e pertanto gli investitori sono ritornati a puntare sul dollaro come bene rifugio. L'onda lunga della crisi continuerà a farsi sentire e sia Barack Obama che Bernanke non hanno mai smesso nel corso della settimana di cercare di rassicurare la gente e i mercati. Il Presidente degli Stati Uniti ha garantito che le nuove misure previste dalla riforma finanziaria approvata in via definitiva dal Congresso e che presto diventerà legge si tradurranno nelle maggiori protezioni finanziarie dei consumatori nella storia con un nuovo organo di vigilanza che avrà un unico compito, quello di pensare alla gente, non alle grandi banche. Barack Obama ha riconosciuto il ruolo centrale dell'industria finanziaria per sostenere la crescita e la prosperità del Paese, e ha aggiunto che la riforma aiuterà ad alimentare l'innovazione, non a frenarla. Allo stesso tempo il numero uno della Fed, Ben Bernanke, ha ammesso che gli effetti della crisi rendono lo scenario futuro "insolitamente incerto" e ha assicurato che la banca centrale è determinata ad agire con altre misure per aiutare la crescita economica che continuerà ad essere moderata con un graduale calo della disoccupazione e un'inflazione sotto controllo nei prossimi anni. Nella settimana dell'esito degli stress test sulle banche europee l'euro ha archiviato l'ottava a quota 1,2909 dollari, in calo di ventuno centesimi, non compromettendo in alcun modo l'attuale impostazione rialzista. La prima resistenza s'identifica nella trendline ascendente formata negli ultimi due anni e passante in prossimità di 1,3350. Sul downside il primo supporto è rappresentato dalla MAV a 100-giorni (1,2873), violata la quale ci sarebbe la trendline discendente di breve periodo passante in prossimità di 1,2550-1,2600. L'euro-dollaro nel corso della settimana ha finito per muoversi nello spazio di tre figure, da un minimo di 1,2733 a un massimo di 1,3029. L'indicatore RSI a 14-giorni (65,0 punti) ha continuato a rimanere alquanto sostenuto muovendosi in prossimità della zona d'ipercomprato tecnico.